

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Al festival Diecidedimi si parla di spazi e creatività artistica

La prima edizione del «Diecidedimi Art Festival» entra nel vivo allo Spazio Linea di via Italia, dove prosegue la mostra «Le forme dell'abitare». Oggi alle 11 è previsto un incontro con Dario Prunotto, artista e curatore di «Casa Museo Caos», su come gli spazi creativi degli artisti influenzino la

creatività. Alle 15,30 è previsto «Geografie: mappe dell'abitare», un laboratorio per bambini e famiglie che invita a riflettere su cosa rende unici i luoghi che chiamiamo «casa», per poi realizzare dei disegni che sabato 26 saranno esposti al Gasmometro di Chiavazza.

Le opere di Teodolinda Caorlin in mostra da venerdì 25 a Biella nelle sale del Lanificio Maurizio Sella

I tessuti eterei di «Trame di vita» fra visioni e significati simbolici

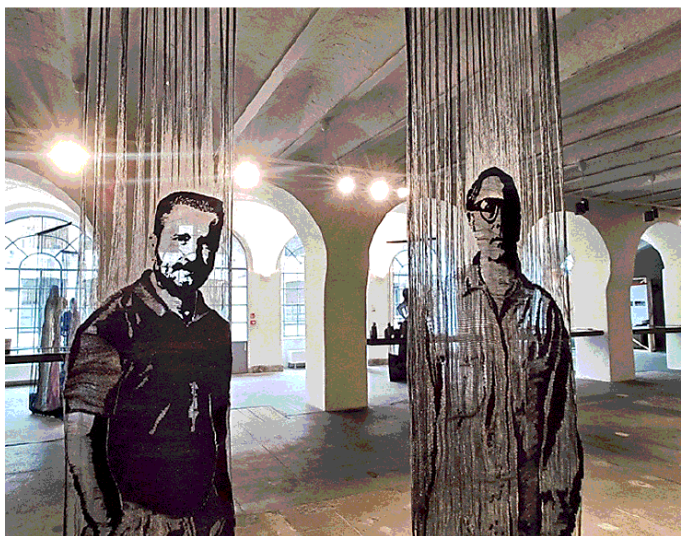
L'EVENTO

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

Allestimento in corso nello spazio mostre del Lanificio Maurizio Sella per la mostra «Trame di vita», che presenta opere di Teodolinda Caorlin e che sarà inaugurata venerdì 25 alle 18. Prodotta dalla **Fondazione Sella** e curata da Dina Pierallini ed Elena Bermond des Ambrois, esplora oltre tre decenni di creatività di una delle voci più significative della fiber art italiana. Nella sala che un tempo ospitava la filatura della seta, più di 30 monumentali arazzi e tessuti eterei condurranno nel cuore della sua creazione artistica, offrendo un racconto intimo e avvolgente.

Nata a Venezia nel 1946, Teodolinda Caorlin è uno dei pilastri della fiber art internazionale. Dagli Anni 60 si dedica a questa particolare e affascinante forma d'arte, utilizzando il telaio come strumento espressivo. Nei lavori presenti in mostra, realizzati dal 1985 a oggi, le figure umane nascono dal sapiente intreccio di trama e ordito. Delicate e diafane, seppur imponenti, queste opere vanno oltre l'abilità tecnica, trasformando il tessuto in un linguaggio visivo carico di significati simbolici.

Come scrive Cristina Acidini (presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze) nel testo critico che accompagna la mostra, le opere sono espressione di quello «specifico femminile» che accomuna artiste diverse per formazione, appartenenza, tecnica e stile. Un'affinità che si può identificare nel rispetto amoroso



L'allestimento della mostra «Trame di vita» al Lanificio Maurizio Sella

IL FOTOGRAFO DI VALDILANA ESPONE DAL 24 A TORINO

Gli scatti di Zago dedicati all'Amazzonia

Sarà inaugurato giovedì 24 nella galleria Pirra di corso Vittorio Emanuele a Torino il «Yana Amazonas», il nuovo progetto fotografico di Gabriele Zago, dedicato all'Amazzonia. L'artista di Valdilana in quindici opere, ritratti e paesaggi affronta un tema di straordinaria rilevanza globale: la complessa relazione tra uomo e natura nella regione amazzonica, sotto la crescente minaccia delle compagnie petrolifere. «Ogni immagine



Gabriele Zago

è l'insieme di decine di differenti scatti assemblati meticolosamente per comporre l'immagine perfetta

della foresta, uno sforzo ottimistico verso il ritorno ad una natura viola e bella», spiega Zago. Il colore utilizzato è un velo nero che invade l'ambiente, lo spegne e lo avvelena. L'uso del nero come elemento pervasivo nel lavoro di Zago diventa una metafora potente: il petrolio, rappresentazione fisica del progresso industriale, diviene la forza oscura che avvolge e contamina il mondo naturale e i suoi abitanti. M. PR.

e profondo per la materia, ingegnosamente interpretata e piegata senza forzature, direi persuasa ad esprimere i concetti elaborati dall'artista». Una materia che «spesso proviene dal vissuto quotidiano e s'innalza in pregio e in rarità solo grazie alla sapienza progettuale e manuale dell'autrice. Con le sue tessiture diafane e rarefatte, Teodolinda Caorlin innova con indiscutibile originalità il «genere» artistico dell'arazzo».

La mostra prevede anche vari eventi collaterali realizzati in collaborazione con diversi enti locali e non solo. La Fondazione Fila Museum proporrà dei laboratori (il 19 e il 26 novembre dalle 14,30 alle 16,30). Il 7 novembre alle 20,30, l'Auditorium del Lanificio Maurizio Sella ospiterà la proiezione del film «Un filo vecchio come l'uomo», prodotto da Fondazione Radici con Fondazione Crb. È previsto inoltre un incontro dell'artista con gli studenti dell'Its Tam. Teodolinda Caorlin ha inoltre donato al Fondo Edo Tempia tre opere che verranno messe all'asta per sostenere i laboratori d'arte per malati oncologici.

La mostra, che s'inserisce nel programma della «Settimana della Cultura d'Impresa» promossa da Confindustria e Museimpresa, prosegue il percorso di valorizzazione del Lanificio Maurizio Sella avviato dalla **Fondazione Sella** con le precedenti esposizioni, «Lana» del 2021 e «Seta» del 2023, dedicate ai materiali lavorati in questo luogo nel corso dei secoli. Le visite proseguiranno fino al 1° dicembre, martedì dalle 12,30 alle 14,30, sabato e domenica dalle 10 alle 18. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONAGGI

PIER FRANCESCO GASPARETTO

I «consiglieri» notturni del senatore Rosazza

A prevedere e dare prima vita a quella comunemente conosciuta come «La strada dei santuari» sappiamo che era stato il senatore Federico Rosazza. Non sappiamo, tuttavia, chi mai l'avrà ispirata e dettata, tra il profluvio di spiriti che usualmente dall'alto e nottetempo guidava i suoi progetti e le sue realizzazioni. Evocati dal creativo braccio destro del senatore, il pittore Giuseppe Maffei, si affollavano a dare consigli il vescovo Sant'Agostino, l'eroe e martire Silvio Pellico, l'apostolo San Giovanni, l'eroe adornese Pietro Micca, l'artista Massimo D'Azeglio e altri ancora. Salvo, in certi casi, a metterci un perfido zampino, dai secoli bui del Medioevo, il nobile cavaliere vercellese Tizzone. Quella strada nacque e si sviluppò, infatti, fra cento mugugni e mille contestazioni. Chi la voleva a quota inferiore, chi la voleva senza galleria, chi la esigeva diversamente ancora. Ma gli spiriti tennero coraggiosamente duro, e con loro, il senatore Rosazza tenere più duro ancora. Ed ecco, durante l'estate del 1897, i primi veicoli salire dal santuario di San Giovanni, attraversare la Galleria, scendere al Santuario di Oropa. E, naturalmente, effettuare il percorso in verso. Per realizzare quella strada si spesero duemila ore circa di lavoro. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prenderà il posto dell'omaggio alla celebre «onda» di Hokusai Sul cartellone della stazione San Paolo lo slogan dell'illustratrice Pamcoc

IL CASO

L'omaggio di Gec alla celebre «onda» del giapponese Hokusai da domani lascerà il posto al manifesto fucsia di Pamcoc sul cartellone pubblicitario della stazione San Paolo a Biella. L'esposizione fuori contesto di queste opere accompagna gli appuntamenti di «Da cosa nasce cosa», rassegna organizzata dal

la galleria BiBox e curata da Irene Finiguerra, per avvicinare il pubblico all'arte contemporanea. Anche la nuova opera offrirà lo spunto per approfondire il tema «La città che vorrei». Agli artisti, coinvolti tramite call, è stato infatti richiesto di analizzare gli spazi urbani della città, interrogandosi su come siano visti e su come li vorrebbero.

Il tema parte da dati sull'urbanizzazione. Attualmente il 54% della popolazione mon-

diale (4 miliardi di persone) vive in aree urbane. Biella offre esempi di fenomeni che coinvolgono le città medio-piccole: depauperamento del centro cittadino a favore di un commercio che si sposta in periferia, un turismo culturale che fatica a decollare, la debolezza istituzionale nello stimolare la partecipazione collettiva alle decisioni. In questo contesto l'arte può provare a ritessere relazioni all'interno di un quartiere,



L'omaggio di Gec giapponese Hokusai domani lascerà il posto al manifesto di Pamcoc

facendolo dialogare con il resto della città.

Firmata da Pamcoc, illustratrice e graphic designer che vive e lavora a Reggio Emilia, la nuova immagine è tutta giocata sul colore e su un

messaggio testuale. Su un fondo di un rosa acceso si legge la scritta «Dietro l'angolo, angoli di stupore», perché, spiega l'artista, «vorrei una città che si rivela sempre nuova agli occhi di chi la sa guardare, dove

a ogni angolo cambiano strade, visi, insegne dei negozi».

L'opera rimarrà esposta fino al 4 novembre, quando lascerà il posto a quella di Andrea Dalla Fontana. s. ro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA